



■ ■ ■ CATTIVI MAESTRI

■ ■ ■ TOMMASO LABRANCA

Il mondo della creatività è pieno di coppie: Gilbert & George, Cochi & Renato, Dolce & Gabbana. Roberto & Vecchioni. Quello che per anni ci è apparso come un solo individuo con sigaro e chitarra è invece un semplice guscio che contiene due personalità. L'artista degli arazzi alfabético-geografici era ben conscio di ciò che faceva quando si scisse in Alighiero & Boetti. Roberto & Vecchioni invece fingono di ignorarsi come fanno gli inquilini di un qualunque condominio milanese.

Roberto ha fatto per molti anni il professore di italiano nei licei. Con molto *laissez faire*, dice qualche ex allievo. Pare aspettasse sempre l'ultimo momento prima di entrare in classe, staccando a fatica gli occhi dalla *Gazzetta dello Sport*.

Vecchioni, che fa il cantautore, racconta che la *Gazzetta* la leggeva il padre, uomo «non propriamente di sinistra», mentre lui, giunto all'età della ragione, iniziò a comperare *l'Unità* su cui, ammette con una certa autoironia, per un certo periodo scrisse di corse di cavalli.

Il professore Roberto, ancora prima dei danni dell'algoritmo ministeriale, era stato trasferito in diversi istituti sparsi tra la provincia di Milano e di Brescia. Pare si fosse trovato particolarmente bene a Desenzano sul Garda al punto che pochi anni fa scese in campo per difendere attivamente la locale spiaggia Feltrinelli dall'ennesima cementificazione.

Il cantautore Vecchioni della spiaggia Feltrinelli francamente se ne infischia, anche perché lui ha sempre pubblicato per Einaudi. Compreso l'ultimo libro scritto in collaborazione con il professore Roberto, *La Vita che si ama - Storie di felicità*. Accolto all'uscita nell'aprile del 2016 con un interesse inferiore a quello per le Pagine Bianche, il libro balza ora ai disonori delle cronache locali per una frase poco lusinghiera riservata all'esperienza vissuta dal professore a Cesano Maderno, località della Brianza profonda a poca distanza da quel Carate Brianza dove sia Roberto sia Vecchioni sono nati nel 1943.

Una signora che abita sempre in zona, a Triuggio, attratta dal nome dell'autore, prende in prestito il libro dalla biblioteca. A un certo punto ecco il passaggio che le fa sgranare gli occhi: «Io venivo da Cesano Maderno, dalla diossina, da una classe di figli di operai e mobiliere che vestivano male, parlavano male, si muovevano da far schifo, non si abbronzavano mai e collezionavano foruncoli».

Sarà un errore di stampa? Sarà un foglio dell'ennesimo zibaldone giovanile del supersnob Arbasino finito per sbaglio nel *mémoire* del compagno Roberto? No. È proprio farina del sacco del professore-cantautore che fa rotolare per strada la falce e il martello e segue il Grande Fascista Lucio Battisti deciso a «fuggire via da te Brianza velenosa». E brufolosa.

Scoppia la polemica, la lettrice



Roberto Vecchioni prima di arrivare alla fama nella musica, è stato professore alle scuole superiori [Oly]

Il vizierto

Vecchioni offende la Brianza «Mobiliere con i foruncoli»

Il cantautore ha scritto parole sprezzanti sui suoi scolari di Cesano Maderno. È una sua abitudine: nel 2015 aveva detto che la Sicilia è un'isola «di merda»



■ *Io venivo da Cesano Maderno, dalla diossina, da una classe di figli di operai e mobiliere che vestivano male, parlavano male, si muovevano da far schifo, non si abbronzavano mai e collezionavano foruncoli*

ROBERTO VECCHIONI

rende il libro alla biblioteca senza finirlo, i giornali locali tentano di contattare il cantautore Vecchioni per avere chiarimenti, ma non ricevono risposta. Ci credo. È il professor Roberto che avrebbero dovuto cercare. Lui avrebbe spiegato tutto. Avrebbe detto che quelle parole le ha scritte Vecchioni per far capire quanto odiasse la provincia italiota.

Lui ha la testa piena di viaggi esotici e nei suoi dischi è partito da Samarcanda per arrivare a Malindi, con tappe a Calabuig e a Hollywood, incontrando solo vip come Velasquez e Robinson Crusoe. Tutto ciò che è locale, lombardo gli fa un po' senso. Di San Siro ha più volte ricordato d'aver visto solo le luci dal di fuori. In una sua canzone degli esordi precisava sdegnato che *Io non devo andare in via Ferrante Aporti*. A dire il vero cercava di evitare anche il resto d'Italia, in particolare aveva il terrore di risvegliarsi a Messina «città che è degna d'ogni stima, ma che

ci faccio io a Messina?».

Già, meglio svegliarsi a Palermo per raccontare a un pubblico di studenti che la Sicilia è «un'isola di merda» come fece nel 2015. Come oggi i brianzoli, anche l'anno scorso i siciliani non la presero bene. Suvvia, amici della Trinacria. Voi che avete dato alla nazione una grande coppia come Franco & Ciccio, chiudete un occhio. E voi, sudditi monzesi che ci avete regalato Morgan & Andy dei Bluvertigo, siate pazienti. Immaginate la fatica che deve fare il professor Roberto per mettere una pezza alle mattane del cantautore Vecchioni. Come quella volta che il docente volle a tutti i costi guidare e fu fermato dalla Polizia Stradale di Desenzano che gli rilevò un tasso alcolico superiore a quello ammesso. Al suo fianco il professore continuava a giustificarsi: «Non è alcol! È che ha preso uno sciroppo per la tosse!». Risultato: patente sospesa per 15 giorni. A tutti e due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

Guida contromano per i Pokemon, denunciata

Contromano in auto, all'uscita dell'autostrada, per agguantare i Pokemon. No, non è una barzelletta, ma l'inquietante vicenda legata alla mania del popolare gioco on line accaduta in Toscana, dove una ragazza albanese di 19 anni, impegnata nella caccia ai mostrini con lo smartphone, non si è accorta di aver imboccato un viale in contromano.

«Scusate - avrebbe detto l'automobilista ridendo, ai poliziotti che le hanno intimato l'alt - cercavo i Pokemon». Seduto accanto a lei il fratello, anche lui a caccia di figurine col telefonino. Adesso la giovane neopatentata, residente in provincia di Pistoia, rischia la revoca della patente.

La polizia l'ha fermata alle tre del mattino in viale Gori, alla periferia nord di Firenze. Quan-

do ha accostato gli agenti si sono avvicinati all'auto notando due luci nell'abitacolo. Erano i cellulari dei due giovani, spiega la polizia, impegnati nella caccia con la app "Pokemon go". La ragazza ha abbassato il finestrino e ha spiegato di essere alla ricerca dei mostriciattoli.

Gli agenti a quel punto non hanno potuto far altro che multarla per violazione del codice della strada con decurtazione di quattro punti dalla patente. Vista la gravità dell'accaduto e i possibili rischi per gli altri automobilisti, però, hanno anche deciso di interessare del caso la motorizzazione civile, per stabilire se la ragazza 19enne «sia ancora nelle condizioni di guidare senza mettere a repentaglio l'incolumità delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento

Finalmente si può costituire una startup online senza notaio

■ ■ ■ MATTEO MION

Alzi la mano chi almeno una volta nella vita non è sprofondato nella noia nella mega sala riunioni del notaio che, con pari tedio, leggeva l'atto costitutivo di un ente, società o associazione d'interesse dei sonnecchianti presenti.

Non bastasse la monotonia della procedura notarile cesellata da timbri e ceralacche, all'esito della lettura arrivava la scoppola finale di balzelli e parcella a rendere ancor più uggiosa la giornata. Un vero e proprio bagno di sangue, di tempo e di denari.

Così, mentre a Londra si costituiva una Ltd (Private Company Limited by Shares), l'equivalente di una società a responsabilità limitata con un euro, un conto corrente e un consulente, in Italia la trappola burocratica soffocava l'impresa. La nomenclatura progressista dello stato italiano ha nel dna l'avversione all'impresa specialmente di piccola e media dimensione con cui non può stabilire liasons di vantaggio o scambi d'interesse.

Così la grande industria è sempre andata a braccetto con l'assistenzialismo imposto da politica e magistratura: un matrimonio d'affari perfetto. Invece i comuni mortali, ferventi d'iniziativa imprenditoriale, erano costretti a sputare sangue e 3.000 euro solo per costituire una società e tirar su la serranda. L'unica alternativa molto gettonata era diventata emigrare in massa all'estero, dove l'imprenditore è considerato una risorsa da trattare meglio di un clandestino.

Finalmente dal primo luglio il Ministero dello Sviluppo economico ha approvato un decreto contenente le specifiche tecniche per la costituire società on line presso le Camere di commercio. L'Italia s'è desta e alla Camera di Commercio di Padova in mezz'ora è nata on line la prima start up costituita senza notaio in Italia: la "Experenti Engineering srl". La procedura rimane alternativa a quella più gravosa dell'atto pubblico: è sufficiente compilare e firmare digitalmente l'atto di costituzione standard disponibile su internet, on line, sulla piattaforma startup.registroimprese.it.

Ovviamente è grande la soddisfazione del segretario della Camera padovana Maurizio Pirazzini: «Abbiamo accettato e vinto la sfida di costituire un'impresa in mezz'ora, una nascita accelerata in linea con i tempi del web». Insomma qualche piccolo miracolo il Nord est lo compie ancora, sfruttando subito gli spazi informativi concessi dal governo centrale cui questa volta va il nostro plauso. Ormai le liti di bottega tra guelfi e ghibellini, rossi e neri, Silvio e Prodi, sono roba da paleozoico.

Durante le due ore di puntata di un qualsivoglia talk show televisivo in cui i nostri signori della politica fingono di litigare, si possono costituire quattro srl in ogni Camera di Commercio. E allora suvia Signori, è ora di abbandonare le vecchie schermaglie, perché lo sviluppo dell'impresa non è né di destra né di sinistra, ma solo la nostra sopravvivenza. Senza produzione e Pil non esiste spread che tenga.

Riaffermiamo il primato dell' homo oeconomicus su quello finanziario, altrimenti ci attendono solo fame e desolazione. A Padova va l'importante traguardo della prima srl italiana costituita via internet: anche on line i miracoli dell'olio di gomito sono sempre Veneti...!

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA